

Costruire una nuova Mondialità

Introduzione

Ciascuno di noi è intimamente convinto dell'assoluta necessità di liberare il mondo dalla fame, dalla povertà, dalla guerra, dalle ingiustizie, nonché dell'urgenza di garantire un futuro per tutti. Ma, allo stesso tempo, avvertiamo in noi un senso di impotenza di fronte a queste sfide. La globalizzazione in cui siamo immersi e il fenomeno migratorio ci obbligano sempre di più a fare i conti con le varie situazioni internazionali, e ci fanno intuire che non è più possibile considerare noi stessi come separati dalle vicende degli altri popoli. Lo stesso divario economico tra Nord e Sud del mondo rivela uno squilibrio insostenibile che condanna i poveri a pagare il prezzo dell'accumulazione della ricchezza nei paesi ricchi e di uno sviluppo che si vorrebbe illimitato. Dunque, c'è un legame tra il nostro stile di vita e le condizioni in cui versano i due terzi della popolazione mondiale. Le innumerevoli iniziative di solidarietà sono importanti perché danno speranza a molti, ma non possono produrre l'effetto necessario: il superamento di un sistema economico e sociale strutturalmente ingiusto. Al centro resta sempre e comunque l'uomo, la sua dignità, il suo sviluppo integrale e il riconoscimento dei suoi diritti di persona.

Parole chiave

- **Giustizia.** È il rifiuto dell'accumulazione della ricchezza a favore di una sua più equa distribuzione. È l'atteggiamento di chi lavora onestamente per avere il giusto sufficiente per sé e per la propria famiglia, sapendo che il superfluo che si accaparra corrisponde al necessario per qualcuno che ne resterà privo. È la virtù di chi lotta quotidianamente e in modo pacifico affinché a tutti sia riconosciuto il diritto ad una vita dignitosa.
- **Informazione.** Nell'era della globalizzazione non è possibile non sapere. Bisogna considerare, però, che la logica del mercato fa sì che il mezzo di informazione non approfondisca troppo i problemi dei paesi poveri. Una giusta informazione diventa allora stile di vita di chi non si accontenta, ma cerca di capire e di conoscere.
- **Solidarietà.** È un atteggiamento che presuppone la coscienza dell'uguale dignità di ogni uomo e porta ad agire per l'unità di tutta la famiglia umana. Questa reale condivisione delle sorti dei popoli non può che incidere sullo stile di vita di chi fa parte del mondo ricco, data la forte interdipendenza esistente tra aree diverse del pianeta. È un modo di affrontare il tema della povertà che supera il gesto occasionale di offerta di denaro; è un approccio caratterizzato dal discernimento circa i comportamenti che possono risultare dannosi per la vita dell'uomo e del pianeta.
- **Diritti.** Nelle diverse aree del mondo il cammino verso il riconoscimento dei diritti dell'uomo ha seguito percorsi profondamente diversi, provocando disuguaglianze scandalose. Modificare il nostro stile di vita a vantaggio di una più equa distribuzione delle risorse significa affermare che lo sviluppo integrale della persona è un diritto di tutti.

Riferimenti biblici

Dal Vangelo secondo Matteo

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna".

Dal Vangelo secondo Matteo (22,37-40)

«Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti.»

Dal Vangelo secondo Marco (16,9-20)

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri ; ma non credettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno."

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che l'accompagnavano.

Dagli Atti degli Apostoli (17,22-31)

Allora Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse : «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un dio ignoto". Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi.

In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe".

Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti»

Dalla Lettera agli Efesini (2,13-18)

Ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.

Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini.

Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Riferimenti alla Dottrina Sociale della Chiesa

Dal compendio della Dottrina Sociale della Chiesa (433)

La centralità della persona umana e la naturale attitudine delle persone e dei popoli a stringere relazioni tra loro sono gli elementi fondamentali per costruire una vera Comunità internazionale, la cui organizzazione deve tendere all'effettivo bene comune universale¹.

Nonostante sia ampiamente diffusa l'aspirazione verso un'autentica comunità internazionale, l'unità della famiglia umana non trova ancora realizzazione, perché ostacolata da ideologie materialistiche e nazionalistiche che negano i valori di cui è portatrice la persona considerata integralmente, in tutte le sue dimensioni, materiale e spirituale, individuale e comunitaria. In particolare, è moralmente inaccettabile ogni teoria o comportamento improntati al razzismo e alla discriminazione razziale.

Necessità di un cambiamento (Populorum Progressio, 32)

Ma desideriamo che il nostro pensiero venga rettamente inteso: la situazione presente dev'essere affrontata coraggiosamente e le ingiustizie, che essa comporta, combattute e vinte. Lo sviluppo esige trasformazioni audaci, profondamente innovatrici. Riforme urgenti devono essere intraprese senza indugio. A ciascuno l'assumersi generosamente la sua parte, soprattutto a quelli che per la loro educazione, la loro situazione, il loro potere si trovano ad avere grandi possibilità d'azione. Pagando esemplarmente di persona, essi non esitano a incidere su quello che è loro, come hanno fatto diversi dei Nostri fratelli nell'episcopato. Risponderanno così all'attesa degli uomini e saranno fedeli allo Spirito di Dio: giacché è «il fermento evangelico che ha suscitato e suscita nel cuore umano un'esigenza incoercibile di dignità»².

¹ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1911

² Cfr. Concilio Vaticano II, Dich. *Nostra aetate*, 5: AAS 58 (1966) 743-744; Giovanni XXIII, Lett. enc. *Pacem in terris*: AAS 55 (1963) 268.281; Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio*, 63: AAS 59 (1967) 288; Id., Lett. apost. *Octogesima adveniens*, 16: AAS 63 (1971) 413; Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *L'Église face au racisme. Contribution du Saint-Siège à la Conférence mondiale contre le Racisme, la Discrimination raciale, la Xénophobie et l'Intolérance qui y est associée*, Tipografia Vaticana, Città del Vaticano 2001.

Fraternità e solidarietà (Populorum Progressio, 43-44)

Lo sviluppo integrale dell'uomo non può aver luogo senza lo sviluppo solidale dell'umanità. Come dicevamo a Bombay: «L'uomo deve incontrare l'uomo, le nazioni devono incontrarsi come fratelli e sorelle, come i figli di Dio. In questa comprensione e amicizia vicendevoli, in questa comunione sacra, noi dobbiamo parimente cominciare a lavorare assieme per edificare l'avvenire comune dell'umanità». E suggerivamo altresì la ricerca di mezzi concreti e pratici di organizzazione e di cooperazione, onde mettere in comune le risorse disponibili e così realizzare una vera comunione fra tutte le nazioni.

Questo dovere riguarda in primo luogo i più favoriti. I loro obblighi sono radicati nella fraternità umana e soprannaturale e si presenta sotto un triplice aspetto: dovere di solidarietà, cioè l'aiuto che le nazioni ricche devono prestare ai paesi in via di sviluppo; dovere di giustizia sociale, cioè il ricomponimento in termini più corretti delle relazioni commerciali difettose tra popoli forti e popoli deboli; dovere di carità universale, cioè la promozione di un mondo più umano per tutti, un mondo nel quale tutti abbiano qualcosa da dare e da ricevere, senza che il progresso degli uni costituisca un ostacolo allo sviluppo degli altri. Il problema è grave, perché dalla sua soluzione dipende l'avvenire della civiltà mondiale.

I popoli artefici del loro destino (Populorum Progressio, 65)

Perché è proprio a questo che bisogna arrivare. La solidarietà mondiale, sempre più efficiente, deve consentire a tutti i popoli di divenire essi stessi gli artefici del loro destino. Il passato è stato troppo spesso contrassegnato da rapporti di forza tra nazione e nazione: venga finalmente il giorno in cui le relazioni internazionali portino il segno del rispetto vicendevole e dell'amicizia, dell'interdipendenza nella collaborazione, e della promozione comune sotto la responsabilità di ciascuno. I popoli più giovani e più deboli reclamano la parte attiva che loro spetta nella costruzione d'un mondo migliore, più rispettoso dei diritti e della vocazione di ciascuno. Il loro appello è legittimo: a ognuno d'intenderlo e di rispondervi.

La miseria umana ci interpella (Sollicitudo Rei Socialis 13)

Non si può dire che queste diverse iniziative religiose, umane, economiche e tecniche siano state vane, dato che hanno potuto raggiungere alcuni risultati. Ma in linea generale, tenendo conto dei diversi fattori, non si può negare che la presente situazione del mondo, sotto questo profilo dello sviluppo, offra un'impressione piuttosto negativa. Per questo desidero richiamare l'attenzione su alcuni indici generici, senza escluderne altri specifici. Tralasciando l'analisi di cifre o statistiche, è sufficiente guardare la realtà di una moltitudine innumerevole di uomini e donne, bambini, adulti e anziani, vale a dire di concrete ed irripetibili persone umane, che soffrono sotto il peso intollerabile della miseria. Sono molti milioni coloro che son privi di speranza per il fatto che, in molte parti della terra, la loro situazione si è sensibilmente aggravata. Di fronte a questi drammi di totale indigenza e bisogno, in cui vivono tanti nostri fratelli e sorelle, è lo stesso Signore Gesù che viene a interpellarci (*Mt 25,31*).

Impegno di tutti per lo sviluppo dei popoli (Sollicitudo Rei Socialis 32-33)

L'obbligo di impegnarsi per lo sviluppo dei popoli non è un dovere soltanto individuale, né tanto meno individualistico, come se fosse possibile conseguirlo con gli sforzi isolati di ciascuno. Esso è un imperativo per tutti e per ciascuno degli uomini e delle donne, per le società e le Nazioni, in particolare per la Chiesa cattolica e per le altre Chiese e Comunità ecclesiali, con le quali siamo pienamente disposti a collaborare in questo campo. In tal senso, come noi cattolici invitiamo i fratelli cristiani a partecipare alle nostre iniziative, così ci dichiariamo pronti a collaborare alle loro, accogliendo gli inviti che ci sono rivolti. In questa ricerca dello sviluppo integrale dell'uomo possiamo fare molto anche con i credenti delle altre religioni, come del resto si sta facendo in diversi luoghi. La collaborazione allo sviluppo di tutto l'uomo e di ogni uomo, infatti, è un dovere di tutti verso tutti e deve, al tempo stesso, essere comune alle quattro parti del mondo: Est e Ovest, Nord e Sud; o, per adoperare il termine oggi in uso, ai diversi «mondi». Se, al contrario, si cerca di realizzarlo in una sola parte, o in un solo mondo, esso è fatto a spese degli altri; e là dove comincia, proprio perché gli altri sono ignorati, si ipertrofizza e si perverte. I popoli o le Nazioni hanno anch'essi diritto al proprio pieno sviluppo, che, se implica come si è detto gli aspetti economici e sociali, deve comprendere pure la rispettiva identità culturale e l'apertura verso il trascendente. Nemmeno la necessità dello sviluppo può essere assunta come pretesto per imporre agli altri il proprio modo di vivere o la propria fede religiosa.

Né sarebbe veramente degno dell'uomo un tipo di sviluppo che non rispettasse e non promuovesse i diritti umani, personali e sociali, economici e politici, inclusi i diritti delle Nazioni e dei popoli. Oggi, forse più che in passato, si riconosce con maggior chiarezza l'intrinseca

contraddizione di uno sviluppo limitato soltanto al lato economico. Esso subordina facilmente la persona umana e le sue necessità più profonde alle esigenze della pianificazione economica o del profitto esclusivo. L'intrinseca connessione tra sviluppo autentico e rispetto dei diritti dell'uomo ne rivela ancora una volta il carattere morale: la vera elevazione dell'uomo, conforme alla vocazione naturale e storica di ciascuno non si raggiunge sfruttando solamente l'abbondanza dei beni e dei servizi, o disponendo di perfette infrastrutture. Quando gli individui e le comunità non vedono rispettate rigorosamente le esigenze morali, culturali e spirituali, fondate sulla dignità della persona e sull'identità propria di ciascuna comunità, a cominciare dalla famiglia e dalle società religiose, tutto il resto-disponibilità di beni, abbondanza di risorse tecniche applicate alla vita quotidiana, un certo livello di benessere materiale- risulterà insoddisfacente e, alla lunga, disprezzabile. Ciò afferma chiaramente il Signore nel Vangelo, richiamando l'attenzione di tutti sulla vera gerarchia dei valori: «Qual vantaggio avrà l'uomo, se guadagnerà il mondo intero e poi perderà la propria anima?» (Mt 16,26).

Un vero sviluppo, secondo le esigenze proprie dell'essere umano, uomo o donna, bambino, adulto o anziano, implica soprattutto da parte di quanti intervengono attivamente in questo processo e ne sono responsabili una viva coscienza del valore dei diritti di tutti e di ciascuno nonché della necessità di rispettare il diritto di ognuno all'utilizzazione piena dei benefici offerti dalla scienza e dalla tecnica.

Sul piano interno di ogni Nazione, assume grande importanza il rispetto di tutti i diritti: specialmente il diritto alla vita in ogni stadio dell'esistenza; i diritti della famiglia, in quanto comunità sociale di base, o «cellula della società»; la giustizia nei rapporti di lavoro; i diritti inerenti alla vita della comunità politica in quanto tale; i diritti basati sulla vocazione trascendente dell'essere umano, a cominciare dal diritto alla libertà di professare e di praticare il proprio credo religioso. Sul piano internazionale, ossia dei rapporti tra gli Stati o, secondo il linguaggio corrente, tra i vari «mondi», è necessario il pieno rispetto dell'identità di ciascun popolo con le sue caratteristiche storiche e culturali. È indispensabile, altresì, come già auspicava l'Enciclica *Populorum Progressio*, riconoscere a ogni popolo l'eguale diritto «ad assidersi alla mensa del banchetto comune»,⁶¹ invece di giacere come Lazzaro fuori della porta, mentre «i cani vengono a leccare le sue piaghe» (Lc16,21). Sia i popoli che le persone singole debbono godere dell'eguaglianza fondamentale, su cui si basa, per esempio, la Carta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite: eguaglianza che è il fondamento del diritto di tutti alla partecipazione al processo di pieno sviluppo.

Per essere tale, lo sviluppo deve realizzarsi nel quadro della solidarietà e della libertà, senza sacrificare mai l'una e l'altra per nessun pretesto. Il carattere morale dello sviluppo e la sua necessaria promozione sono esaltati quando c'è il più rigoroso rispetto di tutte le esigenze derivanti dall'ordine della verità e del bene, propri della creatura umana. Il cristiano, inoltre, educato a vedere nell'uomo l'immagine di Dio, chiamato alla partecipazione della verità e del bene, che è Dio stesso, non comprende l'impegno per lo sviluppo e la sua attuazione fuori dell'osservanza e del rispetto della dignità unica di questa «immagine». In altre parole, il vero sviluppo deve fondarsi sull'amore di Dio e del prossimo, e contribuire a favorire i rapporti tra individui e società. Ecco la «civiltà dell'amore», di cui parlava spesso il Papa Paolo VI.

Domande per la riflessione

- ✓ Quali dimensioni della mondialità entrano in modo più forte nella nostra vita personale e comunitaria oggi?
- ✓ La cultura attuale ci spinge ad un individualismo sempre più forte e, come cristiani, non sempre ne siamo esenti. Quali idee ed opinioni sono realmente evangeliche e quali non lo sono?
- ✓ Come possiamo affermare la centralità dell'uomo nel mondo di oggi?
- ✓ Come possiamo vivere in modo più radicale il nostro essere Chiesa universale?

Azioni individuali

- **Consumo critico**

Si tratta di monitorare l'impatto delle scelte di consumo sui Paesi poveri (sfruttamento delle risorse e del lavoro, impatto ambientale, ecc..) Vedi : **Centro Nuovo Modello di sviluppo, Guida al consumo critico, EMI Bologna 2008**

- **Acquistare presso un negozio del Commercio Equo e solidale**

È un approccio alternativo al commercio convenzionale: il suo scopo è promuovere giustizia sociale ed economica e sviluppo sostenibile attraverso il commercio, la formazione, la cultura, l'azione politica.

Il Commercio Equo e Solidale vuole riequilibrare i rapporti con i Paesi economicamente meno sviluppati, migliorando l'accesso al mercato e le condizioni di vita dei produttori svantaggiati.

- **Consultare siti web di informazione alternativa**

Si tratta di comprendere le situazioni del mondo attraverso i mezzi di informazione legati agli Istituti Missionari (elenco riviste missionarie Ufficio Missionario Diocesano)

Diversi anni, inoltre, fa alcune congregazioni missionarie decisero di dar vita all'agenzia di stampa **MISNA**, (Missionary International Service News Agency) con il desiderio di "dar voce a chi non ha voce" (o per meglio dire a chi non viene mai ascoltato), grazie alle grandi potenzialità realisticamente rappresentate dalla rete capillare di missionari e missionarie distribuiti in tutto il Sud del Mondo. Grazie a questa fonte principale, integrata da esponenti della Società Civile, operatori umanitari e volontariato in genere, dal dicembre 1997 la **MISNA** fornisce quotidianamente notizie 'da, su, e per' il Sud del Mondo.

- **Ridurre l'uso della TV generalista per orientare la ricerca di informazione verso canali "alternativi".**

- **Sostenere un'adozione a distanza**

Si tratta di un sostegno alla crescita umana, intellettuale e spirituale dei bambini nei Paesi più poveri. È un gesto di condivisione che dona speranza a chi non ha la possibilità di un'alimentazione adeguata e di frequentare la scuola

- **Praticare il turismo responsabile**

È un approccio al turismo nato alla fine degli anni ottanta e caratterizzato da una duplice preoccupazione per l'ambiente dei luoghi visitati dal *turista* e per il benessere delle popolazioni che vi abitano. Nella maggior parte dei casi, l'espressione viene utilizzata con riferimento al turismo nei paesi del Terzo Mondo o in via di sviluppo, dove si concentrano una parte essenziale del patrimonio ambientale del pianeta

Azioni collettive

- **Organizzare incontri in Parrocchia con missionari (rivolgersi all'Ufficio Missionario) o conferenze/dibattiti sui meccanismi economici, commerciali, sociali a livello mondiale**

- **Organizzare Cineforum su temi legati alla mondialità**

- **Organizzare rassegne stampa o abbonarsi ad una rivista**

- **Aderire all'iniziativa delle Adozioni a distanza come parrocchia o gruppo**

- **Creare un gruppo missionario parrocchiale laddove non ci fosse ancora**
- **Dar vita ad un gemellaggio con una Parrocchia del Sud del mondo**
- **Organizzare esperienze di conoscenza o campi di lavoro in Paesi del sud del mondo**

Alcune esperienze in atto nel territorio

CISV, Comunità Impegno Servizio Volontariato, è un'associazione comunitaria da 50 anni impegnata nella lotta contro la povertà e per i diritti umani. È una ONG riconosciuta idonea dal Ministero Affari Esteri per svolgere attività di cooperazione internazionale.

Il **CCM, Comitato Collaborazione Medica** è una Organizzazione Non Governativa fondata nel 1968 a Torino da un gruppo di medici. Oggi, quarantadue anni dopo la sua nascita, il CCM è composto da più di 300 persone che condividono l'impegno per l'affermazione del diritto alla salute. Obiettivo della sua azione è il miglioramento delle condizioni di salute delle popolazioni dei paesi a basso reddito.

Bibliografia

Libri

Centro Nuovo Modello di Sviluppo, *Nord Sud Predatori, predati e opportunisti. Guida alla comprensione e al superamento dei meccanismi che impoveriscono i sud del mondo*, EMI 2005

Riccardo Petrella, *Una nuova narrazione del mondo*, EMI 2007

Riviste

Africa
Missione Oggi
Missioni Consolata
Amico
Nigrizia
Popoli
Popoli e Missione
Mondo e Missione

(Una selezione di articoli per tematica e per Paese
è pubblicata su www.diocesi.torino.it/missioni)

Siti

www.emi.it
www.missionaridafrica.org
www.saverianibrescia.com/missione_oggi
www.rivistamissioniconsolata.it
www.asianews.it
www.nigrizia.it
www.popoli.info
www.misna.org

www.unimondo.org
www.manitese.it
www.asai.it
www.amicidilazzaro.it
www.ccm-italia.org
www.amnesty.it

www.commercioequo.org
www.aitr.org
www.viaggisolidali.it
www.cisvto.org